

Al Festival del Cinema Europeo consegnato l'Ulivo d'Oro alla carriera al popolare attore romano, 35 anni e tante interpretazioni memorabili

«Contro la crisi, una maggiore umanità»

di Giorgia SALICANDRO

Elio Germano: non sono pronto a essere padre, ma nonno sì

«Per uscire da questa crisi bisognerebbe re-impostare i valori, in modo "umano"». Con Elio Germano, al Festival del cinema europeo approdano le questioni aperte e i conti che non tornano di un'intera generazione. Sul palco del Cinema Massimo di Lecce, ieri sera l'attore ha ricevuto l'Ulivo d'oro alla carriera in un incontro pubblico con il direttore del festival Alberto La Monica e la presidente del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici Laura Delli Colli. Un riconoscimento che, arrivato a soli 35 anni, è anche il riscatto di quella generazione a cui Germano ha sempre prestato il volto. Al cinema, con i suoi personaggi conflittuali e sempre ai margini delle grandi certezze dichiarate - di cui il festival propone una selezione di dieci film - dal figlio minore di "Mio fratello è figlio unico" al dj dipendente da gioco d'azzardo de "Il mattino ha l'oro in bocca". Fuori dallo schermo, con il suo impegno attivo contro l'iniquità sociale e lo sfruttamento ambientale. Anche ieri, dopo la conferenza stampa all'Hotel Risorgimento, l'attore ha richiamato «quell'Italia che è sempre sconfitta» nell'incontro organizzato nella casa circondariale di Borgo San Nicola. Mentre in serata, al Cinema Massimo, sono bastate le immagini di "Alaska" di Claudio Cupellini, con Germano protagonista, a raccontare le ansie disperanti e i sogni da giostra del nostro presente.

Enfant prodige, artista pluripremiato, qui a Lecce ricevi l'Ulivo d'oro alla carriera, e hai 35 anni: di la verità, ti senti un po' vecchio?

«In realtà io mi sento vecchio dalla nascita. Forse mi sentirei impreparato ad essere padre, ma invece sarei prontissimo a essere nonno! Se si potesse saltare quella fase di mez-



La consegna dell'Ulivo d'Oro all'attore Elio Germano da parte del direttore del Festival Alberto La Monica

zo, lo farei».

Al cinema, invece, hai interpretato padri, ma anche figli, fratelli, operai in crisi. La crisi la canti anche: uno dei brani di "Per uscire premi iciloln", l'ultimo album del tuo gruppo rap, Bestiaria, si intitola appunto

"La crisi". In tre parole, da dove viene la crisi?

«Purtroppo, tornando alla domanda precedente, la verità è che non ho la saggezza degli anziani, per cui non sono in grado di dare risposte certe. Per parlare di crisi vorrei ricollegarmi al concetto di "crescita", a cui è strettamente con-

nnessa: ovviamente, la crescita che mi interessa non è economica, anzi per uscire da questa crisi bisognerebbe re-impostare i valori in modo diverso, in maniera "umana"».

Traduciamo queste considerazioni in un esempio reale: da romano, qual è il candidato sindaco idea-

le alle prossime Amministrative?

«A Roma negli ultimi anni sono sorti spazi animati da persone che hanno risposto alla crisi con attività di volontariato, dalle palestre popolari ai servizi ai malati di Sla. Sono un centinaio in tutto: ad alcuni, recentemente è stata inviata una lettera di sgombero. Credo che bisognerebbe salvaguardare queste realtà, non criminalizzarle; per questo, apprezzo Stefano Fassina e Virginia Raggi perché sono andati a parlarci. Chiudere spazi del genere è finanziariamente miope, perché non pagare questi servizi è un grosso risparmio per il Comune, e poi produce un'enorme frustrazione nei confronti dello Stato. La politica dovrebbe occuparsi di questo, di tutelare l'umanità».

Torniamo al cinema. Sei molto amato dal pubblico, eppure con la popolarità hai un rapporto difficile.

«Secondo me dovrebbero essere idolatrati i poeti, i cantautori, la gente che esprime se stessa o sa fare delle cose, i cardiologi ad esempio, i medici di Emergency: noi attori facciamo un lavoro molto meno qualificante».

Hai mai pensato di passare dall'altra parte della macchina da presa?

«Farei il regista solo per proteggere il lavoro degli attori. Un attore che fa il regista riesce a stabilire un rapporto diverso con la produzione, si impone ad esempio per poter provare con gli attori un mese prima. Ma per ora, in ogni caso, siete tutti salvi».

IL PROGRAMMA

Con "Cosmos" oggi l'omaggio al regista polacco Andrzej Zulawski

● La quarta giornata del Festival del Cinema Europeo diretto da Alberto La Monica e Cristina Soldano rende omaggio al grande regista polacco Andrzej Zulawski, recentemente scomparso. In suo onore stasera alle 22 nella sala 3 viene presentato in anteprima "Cosmos", il suo ultimo film, premio per la miglior regia al Festival di Locarno. La retrospettiva dedicata al regista ha in programma alle 10.30 nella sala 4 il film "La nota blu" (Francia, 1991).



Andrzej Zulawski

Continuano intanto le retrospettive in omaggio a Christian De Sica, Elio Germano, Krzysztof Zanussi, mentre gli appuntamenti con "Cinema e realtà" trattano oggi il tema della "Responsabilità industriale" e quello della "Musica e Integrazione". I documentari saranno preceduti dall'esibizione del coro "Made in the world" di Arci Lecce. Al termine delle proiezioni il pubblico incontrerà i registi.

Alle 18 per Puglia show tavola rotonda "Il mercato del cortometraggio in Italia" e continua la rassegna Festival in corto. Alle 22 in sala 2 invece secondo appuntamento del Premio Mario Verdone con il film Arianna di Carlo Lavagna.

Visita e proiezione a Borgo San Nicola

● Ha ricordato «quell'Italia che è sempre sconfitta», ieri, Elio Germano, davanti alla platea speciale dei detenuti di Borgo San Nicola. L'attore ha partecipato al primo dei due incontri di "Festival nel carcere" per il Festival del Cinema europeo. Con Germano, il direttore artistico del Festival e Luciana Castellina, giornalista, già parlamentare in Italia e in Europa.

Sullo schermo, "La nostra vita" di Daniele Lucchetti, la storia di un operaio che, dopo la morte della moglie, viene risucchiato dalla frenesia del denaro come via di fuga dalla realtà. La proiezione è stata anche occasione di

un confronto diretto sulle tante esperienze di vita che finiscono dietro le sbarre. «Provenendo da un quartiere popolare so bene che il luogo in cui si nasce ha un peso in queste storie» ha commentato Germano.

L'attore ha poi ricordato il valore nascosto, troppo spesso taciuto, delle persone comuni, a cui ha dedicato il premio per la sua interpretazione nel film, ricevuto al Festival di Cannes nel 2010, «ai tanti italiani che sono persone perbene, ma di cui non si sente mai parlare, a quell'Italia che è sempre sconfitta, anche rispetto a chi prende premi sulle spalle di chi lavora».

G.Sal.

